Soltanto vaghi sospetti per il «giallo» di Santopadre

NON SAPREMO MAI LA VERITA'?

SANTOPADRE (Frosinone). — Liberato Di Folco, interrogato ieri, con la moglie Rosa Greco e il figlio Pietro. (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Oggi l'ultimo tentativo: nelle tane delle volpi

L'improvvisa partenza di un personaggio ritenuto sinora marginale — Un esperimento con un bimbo dell'età di Amedeo — Colpevole ritardo nelle ricerche

Dal nostro inviato

FROSINONE, 3

L'arrivo del postino che porta le lettere degli emigrati è tornato ad essere l'avvenimento più importante a Santopadre. Stamane, mentre il procuratore della Repubblica e *il giudice istruttore, chiusi nell'angusto ufficio comunale, insistevano negli interrogatorii, sulla piazzetta del paese non c'era quasi nessuno. La gente è tornata ai campi, a lavorare, a raccogliere la poca frutta, a sorvegliare l'uva. I vecchi sono rimasti sulle porte affacciate nei vicoli, in attesa di notizie dei loro ragazzi in Francia e in Germania.*

Anche all'inizio del sentiero che dalla provinciale porta alla casa dei Marcucilli, non sostano più auto e motorette. La piccola abitazione, fra gli aceri e le viti, è silenziosa. Ogni tanto Antonietta Capuano esce a stendere un panno, porta in braccio il figlioletto Sergio, non osa lasciarlo neppure per un attimo. Poi rientra subito, il suo sguardo è basso, i suoi occhi gonfi di pianto. Le nonne con i fazzoletti neri sul capo, le mani incrociate sul grembo, siedono nell'aia, mute. Sembra aspettino qualcuno che non può più tornare. Nella stalla i due uomini di casa, il padre del piccolo Amedeo e nonno Valentino, accudiscono alle bestie: non possono allontanarsi. Da un momento all'altro, il «signor giudice» potrebbe chiamarli a Santopadre, per altre domande.

Le ultime speranze, dicono gli inquirenti, sono ora affidate alla battuta con carabinieri e cacciatori pratici delle campagne attorno a Casaleno, per trovare altri resti del bimbo e indumenti. Sperano che da un positivo risultato delle ricerche possa scaturire un elemento nuovo, per il momento sfuggito alle indagini. Sperano, inoltre, che da un momento all'altro accada un fatto imprevisto che possa loro permettere di indugare su nuove piste. Questa sera, ad esempio, ha messo in allarme gli investigatori la notizia che uno dei protagonisti marginali del «giallo» è improvvisamente partito per la Francia o la Germania. Si chiama Michele Jafrate, ed è già entrato nella vicenda per avere testimoniato di aver visto Valentino Capuano e Rosa Greco in intimità, in una grotta. Valentino l'ha subito querelato. Ora che Michele Jafrate se n'è andato è venuta alla ribalta anche una vecchia storia di rancori verso i Marcucilli, Domenico però, il fratello del padre del bimbo. Jafrate, inoltre, sarebbe il personaggio accusato nella lettera anonima: il suo alibi venne controllato e risultò solido. Sul suo conto, ora, si indagherà nuovamente e forse verrà ricercato.

Un singolare esperimento, inoltre, è stato effettuato ieri sera per accertare se il piccolo Amedeo avrebbe potuto raggiungere da solo, l'orlo del dirupo. Un bambino di due anni e sette mesi, il piccolo Luigi Zappi, figlio del capitano che partecipa alle indagini, davanti agli occhi del padre e dei giudici, ha percorso il tratto fra la casa del Marcucilli e la zona del precipizio. L'esperimento ha avuto esito positivo: il piccolo ha percorso il sentiero scosceso in 19 minuti, pur ruzzolando due volte. Gli investigatori hanno così acquisito un elemento di appoggio alla tesi della disgrazia. Ma rimaniamo sempre nel campo delle ipotesi, dei sospetti vaghi.

Questo sta accadendo a Santopadre, un paesino di mille anime dell'alta Ciociaria, abbandonato, immobile nel tempo, dove la vita è sofferenza, è distacco dai figli costretti al lavoro all'estero. Qui, un bimbo giunto da appena mezz'ora dalla Francia, con la mamma, il papà e i fratelli sparisce a un tratto, misteriosamente. Lo cercano prima i familiari, poi tutto il paese e i carabinieri della locale caserma. Non si trova. L'episodio, per le autorità, sarebbe già concluso se non ci fosse il dolore della famiglia, il mormorare della gente. Ma passa un mese. Poi un contadino trova a valle il teschio del piccolo scomparso; non ci sono più dubbi, nessun rapimento, il piccolo è stato ucciso e rimasto vittima di una terribile disgrazia.

Accorrono a Santopadre ufficiali di carabinieri, commissari di polizia. Il pretore di Arce, dottor Musella, è in procinto di partire per una vacanza, ma rinuncia: abita nel paese, ha anche lui un bimbo della stessa età di Amedeo. Dirigerà lui l'inchiesta: ma decine di interrogatori, centinaia di pagine di verbale, non svelano il segreto. Finalmente si decide la battuta nei boschi, alla ricerca degli altri resti del bambino. Viene trovato soltanto un mucchietto di ossa, ma il mistero rimane, anzi s'infittisce.

Perchè? Queste indagini hanno avuto un grave difetto all'inizio, hanno mancato di tempestività, sono in ritardo di un mese. Se le ricerche del bimbo fossero state subito iniziate, come sarebbe forse avvenuto se, invece del figlio di una famiglia di contadini e di emigrati fosse sparito l'erede di un «notabile», il mistero oggi sarebbe (chissà?) svelato.

Per lo meno il dubbio tra disgrazia e delitto sarebbe — forse — risolto. Anche per i testimoni, ricordare con esattezza cosa è avvenuto un mese fa non è facile. Ma gli inquirenti insistono: anche ieri i Di Folco con il figlio Pietro, nonno Valentino, i Zagaroli, i Resa e altri ancora sono stati interrogati, sino a sera. Domani, la battuta, nei boschi, alla ricerca di altri resti e degli indumenti del bimbo, nelle tane delle volpi. Sembra anche che sulla cima di un monte sia stato scovato un nido d'aquila.

Carlo Ricchini

Il corpo non fu distrutto

All'Istituto medico legale si esclude che il corpicino di Amedeo Marcucilli possa essere stato immerso nella calce dopo l'uccisione. «I resti del cranio — ha detto un medico — presentavano ancora parte delle meningi. Se fosse stato immerso nella calce, questa avrebbe distrutto tutto, tranne le ossa. «E' stato, inoltre, definitivamente stabilito che il cranio è quello di un bimbo di età non superiore ai due anni e mezzo: la conformazione cranica presenta caratteristiche proprie di una persona di quella età. I medici non hanno ancora esaminato le ossa rinvenute dai carabinieri nel corso della battuta effettuata sabato scorso. Tuttavia, da un primo sommario esame, non si esclude che alcuni animali possono aver infierito sul cadavere.

Sulle ossa, infatti, sono stati riscontrati segni che potrebbero essere quelli lasciati dai denti ed unghie di volpi o cani.

Sulla Palermo-Trapani

Sbarre alzate: due feriti gravi

Le sbarre erano alzate del passaggio a livello di via Dossuna sulla Palermo-Trapani e il conducente della «1100», Vittorio Ceraulo di 26 anni ha creduto di poter attraversare. Una locomotiva diretta a Palermo è piombata addosso alla vettura, fracassandola. Il conducente e suo nipote, Giovanni Ceraulo di 13 anni sono rimasti gravemente feriti. L'incaricato alla custodia del passaggio, Onofrio Butera di 23 anni si è dato alla fuga. Nella foto: il passaggio a livello (sopra) e la vettura fracassata.

Vaste battute anti-mafia a Corleone e a Palermo

Centinaia di poliziotti alla caccia dei «killer»

Fermati soltanto due personaggi sospetti di appartenere alla banda Leggio
Il principale obiettivo è per ora fallito

Dalla nostra redazione

PALERMO, 3

Una nuova, massiccia operazione antimafia è in corso da stanotte nelle campagne di Corleone. Il vasto rastrellamento interessa anche le zone di Ventimiglia e Caccamo. Alle battute partecipano un centinaio tra poliziotti e carazinieri, automezzi, cani addestrati, pattuglie a cavallo. L'obiettivo è la cattura di tre pericolosi «killers» della banda di Luciano Leggio (il capomafia latitante da 15 anni): Ruffino suo guardiaspalle, Bagarella e Provenzano. Dei tre il più pericoloso è Giuseppe Ruffino, luogotenente di Leggio, il quale già alcune notti fa riuscì a sfuggire alla cattura: i carabinieri giunsero infatti sul luogo dove egli si nascondeva pochi minuti dopo che il «killer» era riuscito a fuggire.

Stamane, sono stati fermati Francesco e Francescopaolo Leggio, padre e figlio, che da molto tempo si sospetta appartengano alla banda di Luciano Leggio. A carico dei Leggio non è stato spiccato mandato di cattura; i due, perciò, sono stati tratti in arresto precauzionale e resteranno a disposizione della autorità giudiziaria per un eventuale provvedimento di soggiorno obbligato.

Il Francesco Leggio non è nuovo alle più clamorose cronache giudiziarie. Egli, infatti, fu sospettato di avere preso parte, nel '58, alla uccisione del capomafia corleonese dottor Michele Navarra, capo della bonomiana locale e avversario di Luciano Leggio. Il Leggio, tuttavia, fu prosciolto da ogni addebito con la solita formula della insufficienza di prove.

Nella zona di Ventimiglia e Caccamo la polizia ricerca invece Leonardo Panzeca, il capomafia che da due mesi è irreperibile ma che tutte le testimonianze concordano nel ritenere si trovi ancora nella zona.

Mentre nel corleonese si sviluppava in tutta la sua ampiezza l'operazione di polizia, un'altra battuta avveniva alle porte di Palermo. L'operazione, iniziata alle sei di stamane e conclusasi dopo quattro ore, ha interessato tutta la zona alle falde del Monte Pellegrino, l'imponente altura che domina la città. Lo scopo del setacciamento era la cattura di altri due pericolosi delinquenti, Giuseppe Sirchia e Francesco Gambino, che qualche giorno fa erano riusciti a sfuggire per un pelo alla cattura nel corso di un rastrellamento operato in un quartiere vicino. A Sampolo, infatti, i due, insieme al capomafia Torretta, erano riusciti a nascondersi in un casolare al centro di una vasta tenuta di proprietà dei Salesiani e lì sono vissuti indisturbati per oltre un mese, sino a quando la battuta della polizia non li ha costretti a una fuga precipitosa. Anche nel corso della operazione di stamane i due, come il Torretta, sono riusciti a sfuggire alla cattura. Sia il Sirchia che il Gambino debbono rispondere, tra l'altro, come del resto il Torretta, della strage dei Ciaculli del 30 giugno (allora persero la vita sette tra poliziotti e carabinieri) e dell'attentato dinamitardo di Villabate, avvenuto la sera prima della strage, contro l'abitazione di Giovanni Di Peri. (In quell'attentato persero la vita un fornaio e il guardiano di una autorimessa).

A proposito del Di Peri, il capomafia arrestato domenica pomeriggio nel corso di una fulminea irruzione della polizia nella sua abitazione, c'è da riferire che è stato stamane sottoposto ad un primo interrogatorio da parte di un Sostituto Procuratore della Repubblica.

g. f. p.

Francesco Leggio, l'uomo che è stato fermato nel corso del rastrellamento a Corleone, insieme con il figlio

Faenza

Bendandi sul terremoto di Viterbo

FAENZA, 3

Interrogato circa le origini delle scosse che hanno colpito il centro Italia, il sismologo faentino Raffaele Bendandi ha risposto: «Il movimento tellurico avvertito nella provincia di Viterbo è dovuto al risveglio di un focolaio sismico molto superficiale. Lo comprovano le registrazioni ottenute dagli strumenti dell'osservatorio: non sorprende, quindi, che la zona colpita sia alquanto limitata e che il fenomeno abbia raggiunto il sesto grado della scala Mercalli. Quello che al contrario sorprende, è che la regione oggi interessata è del tutto nuova a siffatti fenomeni. I centri sismici, che nei tempi storici causarono danni nella provincia di Viterbo, non coincidono con quello attuale. Si tratta evidentemente di un focolaio, se non nuovo, certo da molti secoli quiescente».

«Il succedersi delle repliche — ha aggiunto Bendandi — rientra nel quadro generale dei periodi sismici della contrada e può ritenersi rassicurante. Molto più importante si rivela invece il terremoto che, nel contempo, ha scosso il Kashmir sui confini dell'India».

«Ad ogni modo — ha concluso Bendandi — entrambe le manifestazioni hanno una comune origine e fanno parte di una nuova crisi tellurica che avrà più lievi ripercussioni in altre regioni non molto lontane».

IN BREVE

Scontro: 10 morti

LIBERTY (Texas) — Dieci persone hanno perduto la vita ieri nello scontro frontale fra due automobili. L'urto è stato di tale violenza da ridurre le 2 vetture a un unico ammasso di rottami. I soccorritori hanno dovuto lavorare per oltre mezz'ora prima di riuscire a districare i due relitti.

Festività tragiche

BOMBAY — Le festività della divinità indù «Capapati» hanno avuto ieri sera una tragica conclusione con l'annegamento di otto bimbi, al largo della spiaggia di Versova. Migliaia di persone affollavano lo specchio di mare in cui, secondo l'usanza, venivano calate immagini della divinità. Le vittime erano tra le centinaia di persone che si erano spinte direttamente in acqua per osservare il rito da vicino.

Terremoto

AVELLINO — Una lieve scossa di terremoto è stata avvertita — alle ore 1.45 di ieri mattina — nell'abitato del comune di Gesualdo. Il movimento sismico ha provocato scene di panico tra gli abitanti ma nessun danno alle persone e alle cose.

Moriranno in 4 milioni

CITTA' DEL MESSICO — Il governo messicano ha in programma una radicale lotta alla rabbia che prevede lo sterminio di circa quattro milioni di cani in tutto il paese. La associazione messicana di Arti e Scienze Civiche, che ha presapoco le stesse finalità delle associazioni per la Protezione degli Animali, ha presentato una energica protesta al presidente, chiedendo che invece di uccidere si ricorra all'uso di punture antirabbiche. L'obiezione è stata che questa soluzione costerebbe troppo cara, circa tre pesos per cane, pari a 625 milioni di lire italiane complessivamente.

Sarcofago romano

FOLIGNO — Un sarcofago in travertino dell'epoca romana, è stato trovato da alcuni operai addetti alla costruzione di un sottopassaggio ferroviario alla stazione centrale.

Il sarcofago è stato aperto alla presenza delle autorità. Esso conteneva, oltre ad ossa umane, alcuni monili, tra cui un anello d'oro con pietra colorata incastonata, una spilla d'argento, uno spillone d'oro con testa di lupo e due monete.

Vaiolo

In seguito ai casi di vaiolo registrati a Budapest, in Ungheria, le autorità italiane hanno rafforzato i controlli sanitari presso gli aereoporti internazionali. Ieri, un gruppo di studenti pisani che tornavano in autobus dalla capitale magiara, sono stati presi in consegna dagli agenti della «Stradale» che li hanno scortati, dalla frontiera, fino all'ufficio di igiene di Pisa dove i giovani sono stati vaccinati. L'autobus, all'ingresso in Austria, era stato sigillato.

Ergastolano graziato

CATANIA — Il presidente della Repubblica ha concesso la grazia a Natale Scarpato, il pescatore di Augusta (Siracusa) che, nel 1944, fu condannato a morte per aver ucciso, durante una processione un marinaio inglese.

Giunge così a soluzione un complesso caso giudiziario del quale, negli ultimi 18 anni, si sono dovuti occupare l'Organizzazione delle Nazioni Unite, la magistratura italiana, quella inglese e quella statunitense.

Carabiniere morto a Bellolampo

Ucciso da Giuliano: la madre è senza pensione

Pasquale Marcone cadde con altri sei militi
Da 14 anni la famiglia è in lotta con l'amministrazione dello Stato

NAPOLI, 3.

La mamma di uno dei sette carabinieri trucidati a Bellolampo il 19 agosto del 1949 dal bandito Giuliano e dalla sua «gang» lotta da 14 anni per avere la pensione alla quale crede di avere diritto, e nella quale continua a sperare, date anche le sue scarse possibilità economiche. Ma si è sentita decine di volte rispondere che all'epoca dell'uccisione «era troppo giovane» e che ciò le toglie automaticamente ogni diritto.

La donna, che ha ora 63 anni, si chiama Anna Marino. E' vedova di un sottufficiale dell'Arma, Pietro Marcone, e madre di Pasquale Marcone, morto a soli 29 anni nell'attentato di Bellolampo. Per la pensione aveva già presentato varie richieste Pietro Marcone, ma anche a lui era stato sempre risposto nello stesso modo: era troppo giovane. «Per avere diritto alla pensione in seguito alla morte di suo figlio — gli dissero — lei avrebbe dovuto avere 60 anni nel 1949. In quell'anno, invece, ne aveva solo 58». La legge, su questo punto, è molto ambigua e soggetta ad interpretazioni di vario genere, più o meno favorevoli a chi chiede la pensione all'Amministrazione statale.

Questo diritto — secondo la interpretazione ora riferita — appartiene ormai alla madre di Pasquale Marcone. Fra un ricorso e l'altro, invece, gli anni trascorrono e Anna Marino continua a vivere, senza alcun mezzo, in casa di una figlia sposata, che l'aiuta per quanto può.

Pasquale Marcone, il giovane ucciso da Giuliano, si arruolò nei carabinieri a 20 anni. Nel 1943 fu catturato dai nazisti e deportato in campo di concentramento, da dove fu liberato nel 1945: era ridotto uno scheletro, pesava solo 45 chili. Ebbe un anno di riposo, poi tornò in servizio. Fu ben presto inviato in Sicilia, dove partecipò a tutta la campagna contro la banda Giuliano: fino all'eccidio di Bellolampo, dove perse la vita insieme con altri sei carabinieri.

Miss bellezza è scomparsa

REYKJAVIK (Islanda) — Gudrun Bjarnadottir, eletta recentemente a Long Beach «miss bellezza internazionale», non è tornata a casa e non ha fatto più sapere niente di sè ai genitori dal giorno della sua elezione, avvenuta il 16 agosto. La famiglia si è rivolta alla stampa perchè lanciasse un appello. La Bjarnadottir, lo stesso giorno della sua vittoria, aveva telefonato ai familiari dicendo che sarebbe tornata presto. Nella fotografia: la bella Gudrun.